

Il Signore è in mezzo a te Sofonia 3,14-17

¹⁴Rallégrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!

¹⁵Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.

Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.

¹⁶In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

¹⁷Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.

Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».

Il brano scelto dalla liturgia appartiene alla quarta parte libretto che porta il nome del profeta Sofonia, il nono dei Dodici profeti minori. Anch'egli, come i profeti che l'hanno preceduto, prende posizione contro i disordini che corrompevano la vita religiosa e politica del suo tempo: idolatria, ingiustizia sociale, corruzione a tutti i livelli. Lo scritto contiene, dopo un breve titolo (1,1), minacce contro Giuda (1,2-2,3), oracoli contro le nazioni (2,4-15), altre minacce contro Gerusalemme (3,1-8) e infine promesse di salvezza (3,9-20). Da quest'ultima parte la liturgia ricava solo alcuni versetti nei quali lo stile e il contenuto, molto vicini a quelli del Deutero-Isaia, lasciano supporre che anch'essi siano stati composti verso la fine dell'esilio. Il testo contiene due brevi inni di giubilo rivolti a Gerusalemme (vv. 14-15 e 16-17).

Il primo inno proclama il perdono di Dio per il suo popolo. Esso inizia con un invito alla gioia: «Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!» (v. 14). L'invito è indirizzato alla «figlia di Sion» e, in parallelismo, alla «figlia di Gerusalemme»: le due espressioni indicano in modo collettivo gli abitanti della città santa (cfr. anche Zc 9,9). Queste due espressioni a loro volta sono messe in parallelismo con Israele: la capitale è considerata come rappresentante di tutta la popolazione di questo regno o più in generale di tutto l'insieme dei discendenti di Giacobbe. Gli abitanti di Gerusalemme e tutti gli israeliti vengono invitate a giubilare, a rallegrarsi, a gioire e ad esultare di tutto cuore: con questi verbi si indica la pienezza di gioia per un evento straordinario che soddisfa le aspirazioni più profonde di tutto il popolo. Questo invito è comune ad altri simili inni di giubilo (cfr. Is 54,1; Zc 2,14).

Vengono poi indicati i motivi di tanta gioia: «Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura» (v. 15). Avendo perdonato Gerusalemme, YHWH ha cancellato, letteralmente, i suoi «decreti» (*mishpathîm*, giudizi, sottinteso: della sua condanna): questi decreti di condanna, che dovevano attuarsi nel «giorno di YHWH», cioè nel giudizio finale (cfr. specialmente 1,7), sono stati rimossi per gli umili (cfr. 2,3; 3,12-13). Altri, tuttavia, cambiando le vocali della parola ebraica «i tuoi decreti», traducono «quelli che ti giudicano»: in questo caso il profeta direbbe che sono stati eliminati tutti coloro che con i loro misfatti attiravano su Gerusalemme il giudizio divino (cfr. 1,4-6.8-13; 2,1-2; 3,1-4.11). Ma ciò è improbabile, poiché Sofonia considera Gerusalemme come una realtà unica, in cui tutti condividono le stesse scelte. La revoca della condanna appare nel fatto che YHWH ha disperso (sviato altrove) il nemico di Israele e di Gerusalemme: l'immagine è quella di una città cinta d'assedio, che improvvisamente viene sospeso, come è accaduto al tempo di Sennacherib (cfr. 2Re 19,35-

36). Causa e al tempo stesso conseguenza del perdono è la presenza in Gerusalemme di YHWH «re di Israele»: questa solenne affermazione, comune ai profeti (cfr. Is 6,5; 41,21; 44,6), si basa sul rapporto speciale di alleanza che questo popolo ha con YHWH. L'espressione «in mezzo a te» indica la presenza di YHWH nel Tempio, dove manifesta la sua potenza (cfr. 1Re 8,12-19), garantendo la sicurezza del suo popolo.

Il secondo inno riprende e sviluppa gli stessi concetti del primo. Esso inizia con un invito alla fiducia: «In quel giorno si dirà a Gerusalemme: "Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!"» (v. 16). La frase introduttiva funge da separazione letteraria di questo inno dal precedente, di cui però riprende il motivo della presenza di YHWH in Sion, sorgente di fiducia. L'espressione «lasciarsi cadere le braccia» si rifà all'immagine di un uomo intento ad un lavoro che dispera di poter portare a termine (cfr. 2Sam 4,1; Is 13,7; Ger 6,24). Il profeta sottolinea così che non hanno più ragione di essere il timore e la sfiducia che insorgono nell'attesa del giudizio che avrà luogo «in quel giorno», cioè il «giorno di YHWH».

L'inno continua poi riprendendo i motivi di quello precedente: «Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (v. 17). L'espressione «YHWH tuo Dio» esplicita l'idea della regalità di YHWH (cfr. v. 15b), fondata sul fatto che YHWH è il Dio d'Israele. A lui viene dato l'appellativo di «salvatore potente» letteralmente «guerriero che salva»: questo appellativo è usato frequente nei Salmi di lamentazione (cfr. Sal 24,8) ed anche nei profeti (cfr. Is 9,5; 42,13; Ger 20,11) per indicare la potenza dispiegata da YHWH in favore del suo popolo. Egli «esulterà di gioia per te», cioè parteciperà personalmente alla gioia degli abitanti di Gerusalemme per l'avvenuta salvezza (cfr. Is 62,5; 65,19). Egli rinnoverà la città con il suo amore: l'intima ragione del rinnovamento di Gerusalemme, popolata da gente umile e pia (cfr. v. 12), è esclusivamente la libera scelta di YHWH.

L'entusiasmo che traspare in questi due piccoli inni è indice di una forte esperienza religiosa. Allontanandosi dall'ingiustizia e della sopraffazione in cui era caduto, il popolo percepisce che ciò è frutto di un intervento decisivo di YHWH. La sua presenza viene percepita non a livello di azioni straordinarie e miracolose, ma nella trasformazione che opera nel cuore della gente: i nuovi rapporti comunitari rappresentano infatti una ripresa del rapporto con YHWH. In questo contesto riemerge il tema della regalità di YHWH, che si manifesta soprattutto nella sua capacità di riaggregare il suo popolo. Questo tema, molto radicato nella fede di Israele, è stato sviluppato specialmente al momento del ritorno dall'esilio (cfr. Is 52,7). Il tema della gioia è strettamente collegato a quello della povertà, sviluppato da Sofonia proprio nel brano precedente a questo. Il ritorno a YHWH implica infatti l'abbandono di quella ricerca dei beni materiali che è all'origine di soprusi e violenze. La vera fraternità all'interno del popolo implica l'accettazione di una povertà reale, che consiste nella sobrietà e nella condivisione dei propri beni con i più bisognosi. Solo questo tipo di povertà può rendere effettivo il rapporto con Dio e dare origine a una gioia vera.